

INDAGINI

INFORTUNI SUL LAVORO

L'Annil rende noto che nei primi 8 mesi gli infortuni sul posto di lavoro sono stati 421.969 con un aumento dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2016. Quelli mortali denunciati sono stati 682, contro i 651 dell'analogo periodo dell'anno precedente: l'incremento è del 4,7%. Le malattie professionali denunciate sono invece in calo del 2,8%. La preoccupazione per l'aumento infortunistico è dettata soprattutto dal fatto che a determinarlo sono stati i comparti industria e servizi (2%) e Conto stato dipendenti (3,3%). "Parliamo - ha detto il presidente Franco Bettoni - proprio di carenza di sicurezza nei luoghi di lavoro più rischiosi".

IMPRESE ARTIGIANE DI PESARO URBINO

La crisi ha colpito pesantemente la provincia di Pesaro e Urbino, in particolare l'artigianato. Lo conferma anche una indagine nazionale del Centro studi della CNA di Roma secondo la quale la provincia si piazza ad un poco onorevole terzo posto. La provincia di Pesaro e Urbino con un -17,9% si colloca al gradino più basso del podio delle peggiori dopo quella di Lucca (-20,2%) e Palermo (-18,2%). Dall'analisi dei dati relativi alle imprese artigiane diffusi da Movimprese per gli anni 2009 e 2016 nella provincia di Pesaro-Urbino, risultano iscritte all'albo 11.282 imprese. Nel 2009 erano ben 13.745, questo significa che confrontando i numeri se ne sono perse per strada ben 2.463 (quasi il 20%).

AGRITURISMO NEL SUD ITALIA

La Calabria è la regione del Sud Italia con il maggior aumento di agriturismi. Lo rivela il Rapporto Istat presentato oggi, secondo il quale questo tipo di strutture turistiche mostrano i numeri di una formula vincente, come soluzione per il turismo in plein air scelta nel 2016, da un numero crescente di vacanzieri, 12,1 milioni (+6,6%) rispetto al 2015. Nel 2016, precisa ancora l'Istat, sono 4.866, (+0,8%), i Comuni nei cui territori sono localizzate le aziende agrituristiche. L'aumento numerico è più consistente nel Mezzogiorno del Paese (+6,3%) rispetto al Centro (+1,8%) e al Nord (+0,3%). Al Sud gli incrementi maggiori riguardano la Calabria (+84 unità) e la Campania (+76 aziende). Nel Centro l'incremento si è verificato soprattutto in Toscana (+127 unità), mentre nel Nord le aziende agrituristiche aumentano maggiormente in Lombardia (+26 unità) e Alto Adige (+25 aziende). Le diminuzioni più rilevanti si registrano in Emilia-Romagna e Abruzzo, dove risultano pari rispettivamente a -31 e -26 aziende.

ECONOMIA UMBRA

Da un'indagine di Confindustria Umbria emerge la positività del quadro congiunturale del primo semestre, confermata dal fatto che circa il 26% delle imprese umbre hanno segnalato un incremento della produzione superiore al 5% rispetto al 2° semestre 2016. Il settore alimentare vede poco più di un quarto delle imprese partecipanti all'indagine con livelli di produzione stabili rispetto al corrispondente semestre dell'anno precedente, mentre quasi tre quarti hanno registrato una crescita dei volumi di produttività. Nel comparto meccanico, invece, mentre circa il 37% delle imprese ha conseguito incrementi consistenti dei livelli di attività produttiva, il 30% ha registrato una riduzione, a conferma che il fenomeno della ripresa non è ancora generalizzato. Aumenti dei livelli di produzione si sono registrati sia in provincia di Perugia (52,1%) che in provincia di Terni (60%).

FRIULI VENEZIA GIULIA IN CIFRE

È un'istantanea lusinghiera quella che esce dal rapporto statistico Regione in cifre 2017. Si fatica a trovare segni meno: la crescita di Pil, export, traffici autostradali e portuali, agricoltura e turismo e la diminuzione della disoccupazione fanno il paio con l'incremento della fruizione culturale (libri e intrattenimento) e sportiva e con un elevatissimo indice di soddisfazione per la propria salute e per i servizi, a partire dai treni locali e dai bus. Lo ha affermato il presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, commentando la pubblicazione della 47a edizione dell'annuario statistico regionale.

ECONOMIA PADOVANA

Gli ultimi indicatori disponibili sull'andamento dell'economia provinciale padovana, relativi al 1° semestre 2017 e in alcuni casi al 30 settembre, evidenziano luci ed ombre di un tessuto produttivo che dimostra ancora una volta capacità di reagire e voglia di guardare al futuro con ottimismo. Per l'insieme delle imprese industriali (manifatturiero e costruzioni) e del commercio al dettaglio, il fatturato registra una crescita del +1,1% su base annua, confermando quindi la ripresa in atto dal 2014. Il dato medio riflette l'aumento del fatturato sia delle imprese manifatturiere (+2,6%) che del commercio al dettaglio (+0,8%). In calo invece il fatturato delle costruzioni (-0,2%). Guardando al mercato del lavoro, segnali positivi arrivano dall'andamento dei contratti di lavoro dipendenti (fonte "Veneto Lavoro"), con un saldo tra assunzioni e cessazioni di + 7.565 unità nel 1° semestre 2017 (il risultato migliore dal 2008) che interessa tutti i principali macrosettori.

FRONTALIERI IN TICINO

Sono sempre più numerosi i lavoratori italiani che cercano, e trovano, uno sbocco occupazionale in Svizzera. La loro crescita è la più alta dell'intera Confederazione, nonostante il clima, spesso apertamente ostile agli italiani, che si respira sul fronte politico ticinese. Nel terzo trimestre di quest'anno i frontalieri in Canton Ticino - pari a 65.184 lavoratori, di cui oltre 25mila comaschi - sono aumentati del 4,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Se si esclude la Svizzera centrale - dove l'incremento è stato del 5% ma dove i frontalieri presenti sono ovviamente in numero esiguo, pari a poco più di 2mila - l'aumento più consistente e più significativo dell'intera Confederazione è quello registrato in Ticino.

PUNTUALITÀ NEI PAGAMENTI E FALLIMENTI

Il bilancio del 3° quadrimestre 2017 in Italia registra segno positivo per quanto riguarda i pagamenti e negativo per i fallimenti. Le imprese che hanno dichiarato fallimento da luglio a settembre del 2017 sono state 2.468, ovvero 13,2% in meno rispetto allo stesso periodo del 2016. Rispetto a quell'anno infatti, il numero di fallimenti dichiarati in Italia sono scesi del 20,6% (all'epoca il bilancio annuale contava 15.336 aziende fallite) e del 17,6% rispetto al 2015. La Lombardia si prende la maglia nera con 1.827 aziende fallite nel 2017, seguita dal Lazio (1.084) e dalla Campania (754). Per quanto concerne la puntualità nei pagamenti invece, i dati relativi al 3° quadrimestre 2017 evidenziano un calo dei ritardi gravi, che confermano il trend positivo, registrando un -16,7% rispetto a settembre 2016. A livello regionale il Veneto si conferma la prima regione per puntualità (47,6%) seguito sul podio dall'Emilia Romagna (47,4%) e dalla Lombardia (47,1%).

GIOCO D'AZZARDO LUCANO

Il business del gioco ha superato i 90 miliardi annuali e lo Stato guadagna oltre 8 miliardi dalle imposte che ne derivano. In questa ottica, le regioni italiane con la spesa maggiore sono la Lombardia, il Lazio e la Campania, mentre la Basilicata è tra le regioni più virtuose che spendono meno per il gioco. Le uniche regioni a spendere meno della Basilicata nel gioco sono il Molise e la Valle d'Aosta. Le statistiche elaborate dall'ente Svimez a partire dai dati forniti dall'AAMS parlano per quanto riguarda la Basilicata, di 486 milioni di euro nell'anno 2015. Dei 486 milioni spesi dai lucani la parte più cospicua (291 milioni) è formata dalle slot machine, seguite dalle lotterie istantanee (81 milioni), il Lotto (62 milioni), i giochi sportivi (21 milioni) e altri giochi numerici (10 milioni).

EXPORT BRESCIANO

Nel secondo trimestre del 2017, rispetto ai tre mesi precedenti, le vendite bresciane di beni sui mercati esteri risultano in aumento dell'8,5%; gli acquisti dall'estero sono in crescita del 5,7%. In valore assoluto, ammontano, rispettivamente, a 4.105 e a 2.368 milioni di euro. Tra i settori, su base tendenziale, l'aumento delle vendite all'estero di prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti (+66,1%), sostanze e prodotti chimici (+10,8%), metalli di base e prodotti in metallo

(+9,8%), articoli in gomma e materie plastiche (+7,9%), apparecchi elettrici (+7,6%), mezzi di trasporto (+6,2%) contribuisce alla crescita dell'export bresciano. Crescono sensibilmente le esportazioni verso l'India (+43,4%), la Turchia (+34,5%), il Brasile (+27,2%), la Cina (+19,2%), la Spagna (+14,1%) e la Russia (+12,5%). Diminuiscono le vendite verso l'Algeria (-65,4%) e il Regno Unito (-2,8). Per quanto riguarda le importazioni, sono in aumento quelle di prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti (+34,2%), metalli di base e prodotti in metallo (+14,5%), sostanze e prodotti chimici (+11,0%), articoli in gomma e materie plastiche (+9,5%) e apparecchi elettrici (+7,4%). Il saldo commerciale è positivo (+560 milioni di euro), in aumento del 26,4% rispetto a quello del primo semestre del 2016 (+443 milioni di euro).

BOOM DELLE

DIGITAL COMPANIES IN SICILIA

Lavorano con il web, vendono tramite l'e-commerce e producono nuovi software o siti internet. Le cosiddette "digital companies" crescono svelte anche in Sicilia. Le imprese che operano nel settore sono complessivamente 7.480: da gennaio a settembre ne sono nate 377 e quasi la metà di queste sono state fondate da un giovane con meno di 35 anni. A dominare la graduatoria provinciale nazionale del settore, per tasso di crescita, ci sono 4 siciliane: Trapani con un tasso di crescita pari allo 0,91% determinato da 744 iscrizioni e 322 cessazioni avvenute nel terzo trimestre dell'anno, seguono Messina (875 iscrizioni contro 381 cancellazioni) e un tasso di crescita dello 0,82%, Enna (170 iscrizioni, 74 cancellazioni, +0,65%) e Agrigento (564 iscrizioni, 309 cancellazioni, +0,64%).

AZIENDE CHE PRODUCONO PIASTRELLE

Sono 147 le aziende che producono piastrelle (3 in meno rispetto al 2015) presenti sul suolo italiano, dove sono occupati 18.956 addetti (-1,0%), che nel corso del 2016 hanno prodotto 416 milioni di metri quadrati (+5,4%), tali da consentire vendite per 414,5 milioni di metri quadrati (+4,5%). Le vendite in Italia invertono la tendenza dopo otto anni di flessione, e si posizionano a 82,8 milioni di metri quadrati (+3,2%) che rappresenta però meno della metà del mercato interno pre crisi. In aumento i volumi esportati, ora pari a 331,7 milioni di metri quadrati (+4,8%). Il fatturato totale delle aziende ceramiche che producono in Italia raggiunge così i 5,4 miliardi di euro (+5,9%), derivante per 4,6 miliardi dalle esportazioni (+6,2%) - quota dell'85% sul fatturato - e da 829 milioni di euro da vendite sul territorio nazionale.

CERAMICA SANITARIA

Sono 33 le aziende industriali produttrici di ceramica sanitaria in Italia, trenta delle quali localizzate nel distretto di Civita Castellana (Viterbo) - analisi svolta in collaborazione con il Centro Ceramica civitonico. L'occupazione nazionale è pari a 3.124 dipendenti (-2,5%), che ha realizzato una produzione pari a 4,09 milioni di pezzi (+8,5%). Il fatturato è di 332,9 milioni di euro (-0,7%), con una percentuale venduta sui diversi mercati esteri pari a 149,8 milioni di euro (45% del totale, in crescita costante rispetto agli ultimi anni).